

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 26

Domenica 7 luglio 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Esercizi per allenare lo spirito



Dal pomeriggio di giovedì 27 alla sera di sabato 29 giugno, nel silenzio e nel clima temperato di Casa Betania, particolarmente piacevole in giornate così afose, alcune decine di laici (oltre 50) provenienti dalle varie parrocchie della diocesi hanno partecipato agli esercizi spirituali.

L'iniziativa, promossa dall'Azione Cattolica diocesana nell'ambito del progetto educativo "Perché Cristo sia formato in voi", è stata allargata ai partecipanti alla Scuola di teologia e a tutti i laici della diocesi, che hanno potuto seguire in quattro tappe le meditazioni proposte da don Giammaria Canu (La forma di Gesù e la sua funzione di liberatore), da don Angelo Malduca (Gesù dà forma alla mia vita di figlio adottivo di Dio), e dal Vescovo Corrado che ha proposto le meditazioni su Gesù

che ri-forma la mia affettività e sulla missione di dare al mondo la forma di Gesù.

Lo schema seguito è stato lo stesso per tutte le tappe: alla meditazione proposta - ricca di molti riferimenti a brevi passi della Scrittura - è seguito un lungo momento di preghiera personale, in un luogo appartato che ognuno dei partecipanti ha scelto come suo *luogo sacro* nel quale riteneva di poter realizzare meglio l'esperienza del silenzio e dell'ascolto proficuo della parola di Dio. Al termine della preghiera personale, gruppi di sette/otto persone hanno condiviso, con il metodo della *conversazione spirituale*, quello che lo Spirito aveva suggerito a ciascuno durante l'esperienza personale della preghiera.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • ATTUALITÀ E CULTURA

«Ai ragazzi insegniamo che l'altro è un nemico»

8 • CRONACHE DAI PAESI

Venti anni fa la posa della prima pietra a Casa Betania

9 • CRONACHE DAI PAESI

Ozieri. A «Estiamo in Piazza» ritorna la grande musica dal vivo

• Adriana Masotti

Francesco lo definisce “uno dei sacramenti di guarigione”, che “sana lo spirito”. L’invito è a favorire l’amministrazione del sacramento agli ammalati vedendo in esso “un segno visibile di compassione e di speranza”. *L’Unzione degli infermi non è un sacramento solo per coloro che sono in punto di morte. No. È importante che questo sia chiaro. Quando il sacerdote si avvicina a una persona per amministrarle l’Unzione degli infermi, non sta necessariamente aiutandola a congedarsi dalla vita. Pensare a questo sacramento in quest’ottica significherebbe “rinunciare a ogni speranza”, dando per scontato, aggiunge il Papa, “che dopo il sacerdote arriverà il becchino”. Il Pontefice ricorda “che l’Unzione degli infermi è uno dei sacramenti di guarigione”, di “cura”, che sana lo spirito”. Per questo “quando una persona è molto malata, è consigliabile darle l’Unzione degli infermi”. L’Unzione degli infermi, spiega ancora il Papa, non è destinato solo a chi è ammalato, ma fa bene anche alle persone anziane. E conclude esplicitando l’intenzione di preghiera che affida a tutta la Chiesa: *Preghiamo perché il sacramento dell’Unzione degli infermi doni alle persone che lo ricevono e ai loro cari la forza del Signore, e diventi**

Il Papa: l’Unzione degli infermi è segno di cura per la vita

sempre più per tutti un segno visibile di compassione e di speranza. I sacramenti della Chiesa sono doni, si legge nel comunicato di presentazione del Video del Papa, sono le forme in cui Gesù si rende presente per benedire, incoraggiare, accompagnare, consolare. Lo è anche nel caso dell’amministrazione del sacramento dell’Unzione degli infermi, un sacramento che offre conforto a coloro che soffrono di una malattia e ai loro cari. E’ poi un sacramento di natura comunitaria: “Nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l’Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno”. Se l’Unzione degli infermi non va visto come un gesto miracoloso di guarigione del malato, neppure va considerato segnale di morte imminente. Piuttosto assicura la vicinanza

di Gesù al dolore della persona inferma, il suo conforto e il suo perdono. Sempre nella stessa udienza del 2014, Francesco osservava che “L’Unzione degli infermi è, molte volte, il sacramento dimenticato o meno riconosciuto”, quando invece il suo significato è “bellissimo”. “Sebbene molti abbiano riscoperto la profondità del sacramento dell’Unzione degli infermi - commenta padre Frédéric Fornos S.J., direttore internazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa, esso viene ancora spesso inteso come un modo per preparare i malati alla morte”, spesso si tende perciò a rimandarlo: “C’è un po’ l’idea che dopo il sacerdote arrivino le pompe funebri”, scrive padre Fornos. “Per questo, Papa Francesco desidera che questo mese possiamo riscoprire tutta la profondità e il vero senso di questo sacramento: non solo come una preparazione alla morte, ma come un sacramento che offre conforto ai malati in tempi di malattia grave, ai loro cari e forza a coloro che li assistono”. Il direttore della Rete mondiale conclude con un invito: “Tutti conosciamo persone malate, preghiamo per loro, e se riteniamo che stiano affrontando una malattia grave – o magari sono anziani in condizioni sempre più precarie – non esitiamo a proporre loro di vivere questo sacramento di consolazione e speranza”.

AGENDA DEL VESCOVO

DAL 7 al 14 LUGLIO
FATIMA-SANTIAGO-AVILA – Pellegrinaggio Diocesano

MARTEDÌ 16
Ore 18:30 – PATTADA – S. Messa Festa della Madonna del Carmelo
Ore 21:00 – OZIERI (S. Bambino di Praga) – S. Messa Festa della Madonna del Carmelo

GIOVEDÌ 18
Ore 11:00 – ORISTANO – Incontro Commissione Episcopale per il Seminario Regionale

VENERDÌ 19
Ore 18:00 – VILLAURBANA – S. Messa Festa di S. Margherita

SABATO 20
BONO – Celebrazione Matrimonio

GIOVEDÌ 25
Ore 19:30 – ITTIREDDU – S. Messa Festa di S. Giacomo

SABATO 27
Ore 19:00 – ILLORAI – Istituzione della Confraternita “Mama ‘e su nie” e Benedizione dei primi aderenti

In alternativa o in aggiunta alla conversazione spirituale i partecipanti hanno avuto la possibilità di incontrare una guida con la quale confrontare le proprie riflessioni, proprio come si fa in una palestra dove si imparano e si effettuano gli esercizi fisici. Oltre ad alcuni sacerdoti presenti, sono stati chiamati a svolgere questo ruolo anche due laici – una donna e un uomo – come scelta emblematica della volontà di *camminare insieme* sperimentata nell’esperienza sinodale. Se il successo di questa scelta dovesse essere misurato con il numero di

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

coloro che hanno scelto di dialogare con un laico, il risultato non sarebbe forse molto lusinghiero, a dimostrazione che il *clericalismo* non è malattia solo dei chierici; sarebbe interessante che qualcuno di coloro che hanno preferito questa esperienza esprimesse brevemente con una nota, anche anonima, alla Voce la sua libera valutazione.

Il pomeriggio di sabato è stato dedicato alla lettura di due testi del

Concilio vaticano II – uno dalla *Dei Verbum* e uno dalla *Gaudium et Spes* – a conclusione del percorso annuale dei due corsi della Scuola di Teologia per Laici.

L’esperienza degli Esercizi spirituali – che costituiscono il momento nel quale si impara (proprio come negli esercizi fisici) una modalità di allenare e irrobustire la propria spiritualità – potrà dispiegare tutto il suo potenziale nella continuità con

cui sarà proseguita nella vita quotidiana di fronte alle varie circostanze che ciascuno vive negli ambiti del lavoro, dell’amicizia, della vita sociale e politica.

I tre giorni passati a Casa Betania, durante i quali i partecipanti hanno potuto allargare e approfondire relazioni e conoscenze anche attraverso i momenti comuni dell’adorazione eucaristica, delle preghiere, dei pasti, potranno essere per molti un efficace stimolo verso una più sicura crescita nella fede e nell’esperienza ecclesiale.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voicedellogudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 4 luglio 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione
entro domenica pomeriggio all’indirizzo di
posta elettronica voicedellogudoro@tiscali.it
mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza
massima di 2600 battute (spazi inclusi),
le lettere invece 2000. I testi che superano
queste disposizioni potranno non essere
presi in considerazione. La redazione
comunque potrà fare dei tagli o decidere se
pubblicarli o meno.

MINORI A RISCHIO

Dopo il delitto di Thomas
«Ai ragazzi insegniamo
che l'altro è un nemico»

• Gigliola Alfaro

“Di che cosa nutriamo i nostri ragazzi?”, si chiede don Fabio De Luca, che aggiunge: “Ragazzi che sono totalmente lasciati a loro stessi, vivono le relazioni mediate da esperienze virtuali, che tipo di solidarietà possono sperimentare?”. Oltre venti coltellate per un piccolo debito di droga e nessuna pietà verso la vittima. Un delitto maturato non in un ambiente degradato, ma che vede come indagati due ragazzi di buona famiglia. Don Fabio De Luca, cappellano a Nisida.

Don Fabio, i ragazzi che hanno ucciso Thomas non sono come quelli che lei incontra normalmente, eppure, anche se non provengono da ambienti criminali, hanno mostrato una freddezza e mancanza di empatia impressionanti...

È vero: la maggior parte della popolazione dei ragazzi di Nisida è fatta da ragazzi che provengono da un sistema criminale abbastanza organizzato, è difficile trovare a Nisida il ragazzino di “famiglia bene”, così come sono stati descritti i ragazzi di Pescara che hanno ucciso Thomas.

I ragazzi di Nisida hanno come riferimento genitori, parenti, amici con un back-ground criminale e hanno imparato quel tipo di vita, quasi che fosse ineluttabile: hanno fatto proprio questo modello di vita in cui sono cresciuti. Questi ragazzini dal grembo della madre hanno respirato quest'aria, si sono nutriti di questo cibo. C'è un'ignoranza diffusissima, non hanno frequentato le scuole o al massimo hanno la licenza media. *Quando ho avuto a che fare con un ragazzo di una famiglia cosiddetta perbene, mi sono reso conto di trovarmi davanti un ragazzo a cui non era stato assolutamente insegnato il valore della solidarietà, la capacità di empatia, il mettersi a servizio degli altri. Dobbiamo, allora, chiederci: di che cosa nutriamo i nostri ragazzi? Ragazzi che sono totalmente lasciati a loro stessi, vivono le relazioni mediate da esperienze virtuali, quale capacità di empatia possono sviluppare, che tipo di solidarietà possono sperimentare.*

Come siamo arrivati a questo?

Ci troviamo di fronte al risultato del male della nostra società contemporanea, che per molti motivi partorisce giovani con difficoltà enormi, che



non sono nemmeno consapevoli. Io sono anche parroco e parlo molto con i genitori dei bambini del catechismo. Se educiamo i bambini, da quando hanno la capacità di saper ascoltare i genitori e di comprendere quello che viene loro detto, dicendo loro che non si devono fidare di nessuno, li stiamo educando alla guerra, li stiamo crescendo nel conflitto.

Se facciamo crescere i figli considerando gli altri nemici da cui difendersi la legge con cui questi ragazzi risponderanno nella relazione con gli altri sarà “mors tua vita mea”.

Se a questo aggiungiamo che le figure educative sono completamente in crisi e le famiglie sono sfasciate, abbiamo il quadro completo. Se non c'è un impegno da parte di tutti, a cominciare dagli adulti, a dare una svolta, situazioni come quelle di Pescara saranno, purtroppo, sempre più frequenti. Però il carnefice è tale perché è stato prima vittima di noi

adulti che non l'abbiamo nutrito di quello di cui aveva bisogno per crescere in maniera sana. Un ragazzino è responsabile ma fino a un certo punto. Mi domando quanta libertà hanno avuto quei ragazzi di Pescara per scegliere veramente? Ed è quello che mi domando ogni volta che accolgo un ragazzo a Nisida. Io non chiedo mai che reato ha compiuto, sarà lui, poi, a parlarmene. Però rispetto a delle scelte che ha fatto quale è stata la reale libertà, la consapevolezza? Io credo che una scelta consapevole è rara nei giovanissimi.

Quale può essere l'impegno della Chiesa?

Come Chiesa non possiamo risolvere tutti i problemi della società italiana e lo dico anche dalla mia esperienza di parroco della chiesa di una comunità di 20mila abitanti. Sono in tanti, che pur non frequentando la parrocchia, ci chiedono aiuto, noi facciamo quel che possiamo ma non ci possiamo sostituire allo Stato.

Israele: una sentenza storica

La Corte Suprema di Israele ha deciso all'unanimità martedì che non esiste più alcun quadro giuridico che consenta al governo di “concedere esenzioni totali dal servizio militare agli studenti ortodossi delle scuole religiose”. Secondo i giudici il governo non può continuare a dare istruzioni all'esercito e al ministero della Difesa di non provvedere a tali disposizioni. I giudici hanno fatto riferimento al fatto che, in un periodo in cui molti soldati sacrificano la loro vita per proteggere Israele, “la discriminazione riguardante la cosa più preziosa di tutte - la vita stessa - è della peggior specie”. I soldati “non si aspettano di ottenere alcun beneficio” dal loro servizio, ma solo che “altri facciano lo stesso”, hanno aggiunto. Con un

ulteriore schiaffo all'attuale governo di Benjamin Netanyahu la Corte Suprema ha anche stabilito che l'esecutivo non può “fornire sostegno finanziario agli studenti delle scuole religiose che studiano” al posto di essere arruolati in base a una legge che così stabilisce. “Uno storico trionfo dello Stato di diritto e del principio della parità degli oneri del servizio militare”, secondo il Movimento per la qualità del governo, tra i principali ricorrenti alla Corte Suprema sul tema del servizio militare, che ha chiesto al governo e al ministro della difesa Yoav Gallant di procedere subito alla leva per i giovani ortodossi. “La discriminazione nel servizio militare non poteva continuare ed è arrivato il momento dell'eguaglianza”. Secondo gli ana-



listi la sentenza costituisce un serio problema per il governo di Netanyahu sorretto da un'alleanza tra il Likud e i partiti di estrema destra religiosi. La Corte tuttavia non è entrata nel dettaglio su come, in base alla sentenza, applicare la legge così come è attualmente o sul numero degli studenti ortodossi che potrebbero essere arruolati. A ora le stime parlando di circa 67mila giovani ortodossi idonei alla leva. La sen-

tenza avrà probabilmente drammatiche implicazioni politiche e sociali, dal momento che i partiti politici haredi si oppongono ferocemente all'arruolamento dei loro elettori e chiedono una legislazione per ripristinare le esenzioni generali e per le quali alcuni parlamentari del Likud del premier Netanyahu hanno già affermato di non poter votare. Insomma anche per Israele è finita l'era dell'armiamoci e partite.

LIBRI

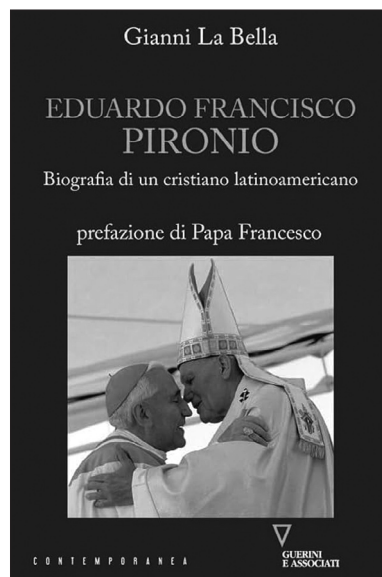
La spiritualità del «Magnificat» guidò la vita del Beato cardinal Eduardo Francisco

• Tonino Cabizzosu

La personalità di Eduardo Francisco Pironio (Nueve de Julio 3 dicembre 1920 – Roma 5 febbraio 1998) riassume in sé una delle tipologie più fedeli alla Chiesa argentina ed universale nel tempo del Concilio e del postconcilio. Fedeltà, creatività, semplicità ed amicizia sono le quattro dimensioni in cui si è sviluppata la sua vita totalmente donata a Cristo.

Il volume di Gianni Bella, *Eduardo Francisco Pironio. Biografia di un cristiano latino americano*, Milano 2023, con prefazione di Papa Francesco, sintetizza in sei densi capitoli un'esistenza ricca ed originale per mezzo di una ricerca storica accurata. La sua apertura mentale, la volontà di incarnare una Chiesa in mezzo al popolo e per il popolo gli hanno procurato incomprensioni e sofferenze, da lui accolte con maturità, come si legge nel suo

testamento spirituale. Papa Francesco rilegge la sua vita scoprendovi un'intensa ricerca spirituale scandita sulla *spiritualità del Magnificat* (p. 10). La Bella nell'*Introduzione* definisce Pironio "un protagonista delle vicende del cattolicesimo latino americano in epoca contemporanea" e fa proprio il pensiero del cardinal Carlo Maria Martini "una delle maggiori personalità della Chiesa di fine millennio" (p. 13). Per avvalorare questo duplice giudizio basti ricordare le diverse responsabilità assunte dal prelado argentino: docente e rettore nei Seminari di San José de la Plata e di Buenos Aires, vescovo di Mar del Plata, padre conciliare, Segretario Generale e Presidente del CELAM, Prefetto della Congregazione dei Religiosi e degli Istituti di Vita Consacrata dal 1976 al 1984, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici dal 1984 al 1996. Brillante teologo della cosiddetta "prassi pastorale della Chiesa",



godeva prestigio personale tra i diversi schieramenti della Chiesa postconciliare dell'America Latina per cui divenne un punto di riferimento per molti grazie alla saggezza ed equilibrio dei suoi interventi. Furono due le principali tappe della vita di Pironio: latino-americana e romana. Formatosi nelle università *Angelicum* di Roma leggeva con avidità le opere dei migliori teologi de la *Nouvelle Theologie*: questa sensibilità teologica e pastorale lo guiderà in tutte le stagioni della sua vita.

Quando nel 1974 fu nominato pro-prefetto della Congregazione

dei Religiosi e degli Istituti Secolari l'organismo attraversava una diffusa crisi: essa poteva essere superata, scriveva, solo attraverso una rinnovata conversione interior e apostolica. Quando nell'aprile 1984 Giovanni Paolo II gli affidò il Pontificio Consiglio per i Laici intendeva fare di quell'organismo uno dei fulcri portanti del suo pontificato. In questo contesto è da situare l'impegno di Pironio per l'organizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù e per il riconoscimento dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità, superando diffidenze ed ostacoli. La promozione della coscienza laicale costituì, nel contesto dell'ecclesiologia conciliare, il fiore all'occhiello della sua pastoralità. Il segreto della sua vita fu l'intensa vita spirituale, basata sul mistero pasquale di Cristo, che diveniva punto d'incontro tra la storia della salvezza e la storia umana. Una spiritualità la sua incarnata nella realtà del suo tempo, nella vicinanza a tutte le persone, cristologica e mariana. Egli, ventiduesimo figlio di una madre perennemente ammalata, si considerava debitore della sua esistenza alla Vergine di Luján che la guarì. Il cardinal Pironio è stato beatificato il 16 dicembre 2023 nel predetto santuario, che custodisce le sue spoglie mortali.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

DOVE VA

L'OCCIDENTE?

Come previsto, l'azzardo del presidente francese Macron non è riuscito: la destra di Marine Le Pen vince elezioni che hanno visto una crescita significativa dell'affluenza al voto, batte il fronte di sinistra e lascia al partito del presidente (*Ensemble*) un misero 20%. Occorrerà attendere il turno di ballottaggio, ma gli osservatori politici indicano come probabile la conquista nell'Assemblea nazionale della maggioranza assoluta da parte della destra, e la *cohabitation* di Macron con il nuovo astro nascente della politica

francese, Jordan Bardella, di origini italiane.

Macron paga un atteggiamento altezzoso, restio a tener conto degli umori del popolo di cui è Presidente: alla difficile situazione economica (con il debito che cresce a ritmi italiani) ha aggiunto infelici dichiarazioni come la proposta di inviare truppe francesi a combattere in Ucraina. Probabilmente, non gli ha giovato nemmeno la battaglia – pur condivisa con la grande maggioranza del Parlamento – per inserire in Costituzione il *diritto di aborto*.

Contro lo spauracchio della destra nazionalista si va formando un'alleanza tra il centro e una sinistra unita solo per l'appuntamento elettorale ma contenente al suo interno posizioni assai differenti: l'obiettivo è quello di far ritirare, nei collegi elettorali, il terzo candidato a favore del secondo (nel sistema elettorale francese può partecipare al ballottaggio chiunque raggiunga il 16,5% dei voti); forse l'indicazione sarà rispettata dai candidati della sinistra («nessun voto in più alla destra!» ha tuonato Melanchon), ma gli elettori di centro nutrono una forte diffidenza nei confronti della sinistra più radicale. Anche se l'inedita alleanza dovesse impedire alla destra di conquistare la maggioranza assoluta, difficilmente potrebbe escluderla dal governo.

Sull'altra sponda dell'Atlantico, dal confronto diretto tra i due candidati alla Presidenza degli Stati Uniti è emersa chiaramente la debolezza dell'ottan-

tunenne Biden, apparso a tratti addirittura spaesato di fronte al non più giovane, ma aggressivo, Trump, che si avvia a riconquistare la Presidenza. L'immagine di questi due vecchi uomini stride con quella della donna e del giovane leader che, forse non a caso, prevalgono in Francia. La contesa tra due personaggi che per diverse ragioni sembrano inaffidabili a governare la nazione più potente del pianeta fa emergere l'inconsistenza dei rispettivi partiti (che sembrano più subirla che sostenerla) e la crisi della democrazia americana, alla mercé delle grandi *lobbies* economiche e finanziarie (in particolare quelle legate all'industria bellica) ma sconnessa dalla partecipazione popolare.

Senza partecipazione non c'è democrazia. È il tema della Settimana sociale che si svolgerà a Trieste in questi giorni, per riflettere sulle modalità per attualizzare la Dottrina sociale della Chiesa. Vi parteciperanno migliaia di cattolici impegnati nella vita pubblica, per provare a riconquistare uno spazio concreto e visibile nel panorama culturale italiano. Senza nostalgie per il partito unico, lo dice esplicitamente mons. Luigi Renna, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali: «Non credo che si riesca a costituire oggi una nuova Dc. Quello che auspico è che dovunque i cattolici si trovino siano una presenza pensante, critica rispetto alle ideologie e convergente su alcuni aspetti fondamentali: diritto alla vita, diritto dei lavoratori e accoglienza nella legalità dei migranti.»

ELEZIONI

Francia divisa tra destra e sinistra. Le penisti in testa, ma si decide tutto il 7 luglio

• Gianni Borsa

Dalle urne emerge, come previsto, il Rassemblement national - destra sovranista - come primo partito. Segue la sinistra del Fronte popolare, terzi i "macronisti" di Ensemble. Esultano Marine Le Pen e Jordan Bardella. Il presidente della Repubblica invoca la desistenza e il "fronte popolare" per tagliare la strada a Rn al secondo turno. E l'Europa sta a guardare... I francesi domenica 30 giugno hanno votato: ora si attendono i risultati definitivi e ufficiali del primo turno delle legislative (il secondo turno si terrà domenica 7 luglio). Anzitutto va detto che l'affluenza alle urne è stata elevatissima: 66,7% (nel 2022 si era fermata al 47,5%). Il Rassemblement national (Rn) di Jordan Bardella e Marine Le Pen (nella foto) si conferma primo partito, come aveva fatto alle europee: è dato - assieme agli alleati del repubblicano Ciotti - al 33,15%. Segue la sinistra unita del Nouveau front populaire (Nfp) di Jean-Luc Mélenchon con il 27,99%; al terzo posto la coa-

lizione Ensemble, attorno al presidente Emmanuel Macron, con il 20,83%. Quindi Les republicains (gollisti) al 6,57%, e la Droite 3,66%. Altre formazioni minori si collocano, tutte insieme, al 5%. **L'esito del voto premia evidentemente la destra sovranista** anti-Ue e anti-Nato dei lepenisti, ma anche il fronte di sinistra ottiene un risultato notevole; i centristi macroniani evitano il tracollo e anzi ottengono un risultato insperato fino alla vigilia.

Ora tutto si gioca al secondo turno. Il sistema francese per l'Assemblea nazionale, composta da 577 membri, prevede infatti due turni. Al primo turno un deputato è eletto se ottiene la maggioranza assoluta dei votanti nella circoscrizione elettorale: e questo è già avvenuto in diversi collegi, soprattutto premiando esponenti di Rn e Nfp. Ma la grande maggioranza dei deputati conquisterà il seggio solo domenica 7 luglio: al secondo turno partecipano alle elezioni quei candidati che nella loro circoscrizione hanno ottenuto almeno il 12,5% dei voti. Qui si gioca la desistenza:



(Foto ANSA/SIR)

ovvero la possibilità di ritirare il proprio candidato per favorirne uno più forte. È ciò che invoca Macron chiamando in causa il "fronte repubblicano": una convergenza elettorale sui candidati del Fronte popolare o di Ensemble per tagliare la strada ai candidati lepenisti.

Al momento, e stando ai risultati non definitivi, Rn potrebbe avere tra 240 e 270 seggi; Nfp 120-140; Ensemble 60-90. I repubblicani - partito spaccato in due tra chi vuol sostenere i lepenisti al secondo turno e chi convergere i voti nel "fronte repubblicano" - potrebbero ottenere una quarantina di seggi. **Ciò che conta è la maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale pari a 289 seggi:** se Rn la ottenesse, esprimerebbe il capo del governo e costringerebbe il presidente Macron alla

cosiddetta "coabitazione", fino alla scadenza del suo mandato (salvo dimissioni anticipate). Intanto dall'Ue e dagli altri Paesi europei si osserva con attenzione la vicenda elettorale francese. Voci brussellesi non nascondono preoccupazione per l'eventuale vittoria di un fronte anti-Ue, mentre alcuni premier fanno esplicitamente il tifo per Bardella e Le Pen. Comunque l'aspetto preoccupante, tra i tanti è che quando gli elettori vanno a votare e scelgono una certa parte politica, sono democratici, maturi e responsabili. Mentre quando, sempre nella più alta forma di democrazia, il voto appunto, scelgono altro, invece di fermarsi e pensare al perché, si grida alla irresponsabilità e all'ignoranza. Che sia proprio per questo che i cittadini stiano guardando dall'altra parte..?

In aumento matrimoni forzati e precoci e mutilazioni genitali femminili

• Lavinia Sdoga

I casi nel mondo sono in crescita del 15% rispetto al 2016. I numerosi casi di matrimoni forzati e precoci e di mutilazioni genitali femminili allarmano sempre più la comunità internazionale. A oggi, infatti, circa 650 milioni di ragazze nel mondo si sono sposate prima dei diciott'anni, mentre 230 milioni hanno subito mutilazioni genitali. I matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili fanno registrare un aumento del 15% rispetto al 2016. Cifre ufficiali, fornite dall'Unicef, ma che riescono a delineare solo in parte la gravità dei due fenomeni. I matrimoni forzati e le mutilazioni

genitali femminili sono infatti pratiche ancora diffuse in molti Paesi, specialmente nell'Africa Sub-Sahariana, in Medio Oriente e nel Sud-Est asiatico. L'Europa, e nello specifico l'Italia, non è esente da questo triste fenomeno. Gli ultimi dati disponibili, pubblicati nel 2019, indicano che sono state oltre 87mila le donne vittime di questi episodi, con una concentrazione significativa di casi all'interno delle comunità nigeriane, etiopi ed egiziane. "Il numero totale assoluto di queste pratiche è in aumento - spiega Balmaverde - poiché si tratta di Paesi in forte crescita demografica. E la crescita c'è stata soprattutto a seguito della pandemia. Tuttavia, quando



queste donne arrivano in Italia, l'attuazione di queste pratiche diminuisce. Ma mancano indagini a livello nazionale aggiornate". Promosso da ActionAid a Milano, e oggi esteso anche a Roma, il progetto ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno delle mutilazioni genitali fem-

minili e dei matrimoni precoci. "La catena di intervento - continua Balmaverde - si articola in tre fasi: emersione, per raccogliere segnalazioni di situazioni di rischio; invio, per segnalare i casi alle istituzioni presenti sul territorio; assistenza e protezione, per proteggere e supportare le vittime". L'iniziativa consiste in un approccio integrato che, al fine di combattere le due pratiche lesive, vede il coinvolgimento di diverse professionalità e settori: scuola, servizi sociosanitari, forze dell'ordine, mediatori linguistico-culturali. "Un ruolo fondamentale - conclude Balmaverde - è quello rivestito dalle Community Trainer, figure chiave per l'attività di sensibilizzazione e supporto all'interno delle comunità interessate. Il nostro intervento vuole essere una risposta concreta a queste gravi violazioni dei diritti umani e fornire un quadro operativo integrando prevenzione, assistenza e protezione".

LA DOMENICA DEL PAPA

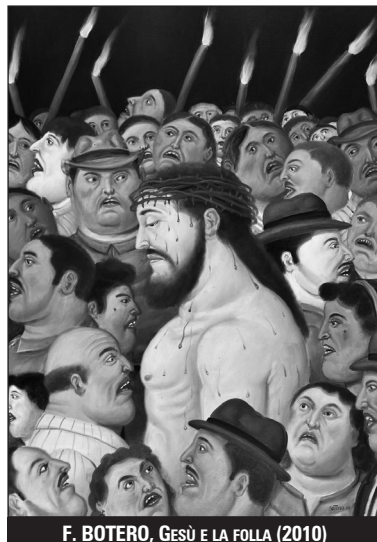
Fabio Zavattaro

Il Dio Giusto

Niente da fare. Gesù non si lascia afferrare, non si lascia definire, nessuno se lo può mettere in tasca dicendo: «ecco, io adesso so chi è Gesù!». Lui è sempre nuovo e sempre più in là. Sempre oltre ciò che noi possiamo raggiungere. E tutte le volte che ci sembra di averlo acchiappato, Lui si ribella e ci invita a seguirlo «più in là» («Sotto l'azzurro fitto / del cielo qualche uccello di mare se ne va; / né sosta mai: perché tutte le immagini portano scritto: / «più in là»», Montale). È il Dio del cammino, della sequela, della strada, del viaggio. Nella sua vita tutti cercano di prenderlo e rimangono con le mani aperte e vuote: dal cattivo Erode ai farisei, dai suoi parenti alle guardie del Tempio. Persino la morte tenta di acchiapparlo, e Lui sfugge via, perché appartiene ad un'altra vita, ad un altro viaggio. E poi ci sono gli abitanti di Nazaret: «noi sappiamo chi è costui che parla con tanta sapienza: il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone»... «Ed era per loro motivo

di scandalo». Nazaret e il villaggio del sì a Dio e del no al Vangelo (Ronchi). Assomiglia tanto ai nostri paesi. Un Dio che ci protegga e ci garantisca sicurezza e prosperità, sì che lo vogliamo. Un Dio senza titoli di studio, con mani incallite, piedi polverosi e strane preferenze umane, no. È troppo scomodo da adorare. Si adora un Dio luminoso, imponente, trionfante, non un Dio opaco, debole, falegname, fratello di gente come noi, figlio di una comunissima Maria. Non si adora un Dio contaminato di umanità, soprattutto quella povera, debole e aggroviata da peccato e fallimenti. Non sa di Dio, uno che sceglie la strada, la casa e i cuori e solo saltuariamente si lascia trovare al tempio o in sinagoga. È scandalosa la misericordia: un sasso che prima o poi ti fa inciampare.

E benedetti spigoli divini che, quando i sbatti la testa, ti fanno capire che Dio non lo costruisci su misura, ma Dio lo accoglie, lo ascolti mentre parla di te e del suo progetto su di te, mentre ti assicura che non finirà tutto



F. BOTERO, GESÙ E LA FOLLA (2010)

nel baratro del nulla, ma che tutto finirà tra le sue braccia e che raccoglierà Lui i cocci della tua storia per ricucirteli addosso. Perché a Lui e alla sua Misericordia piaci così, ti ama così, ti ha creato così e nulla ti potrà allontanare da quel suo amore paterno e materno insieme. Le sue viscere, così fastidiose per chi cerca un Dio 118, sono quelle di una madre che è sempre incinta di nuova vita per la tua storia, nuove pagine, nuove avventure, nuovi viaggi con Lui/Lei.

Gesù è profeta, e come tutti i profeti, non lascia tranquilli né comodi. È uno che è uscito da Nazaret, dal villaggio del sì ad un Dio sbagliato, e «se sbagli su Dio, sbagli sul mondo, sulla società

e su te stesso» (Turollo). Gesù perciò esce. Esce perché sa di essere, un po' come ciascuno di noi, tante cose allo stesso tempo. Non è solo «il falegname»: è anche il pescatore, il maestro, il guaritore, l'ascoltatore, il profeta, ... il liberatore, il salvatore, il redentore. Poteva starsene a Nazaret uno come Gesù?

Gesù rimane meravigliato della loro incredulità. Eppure, come è suo stile e come è lo stile di Dio, rifiutato ama di più: impone le mani agli ammalati, li guarisce, e percorre i villaggi vicini insegnando. Non importa, un giorno capiranno anche loro e diranno sì al Dio giusto!

... e allora, anche i miracoli non saranno delle magie, ma dei segni efficaci della Pasqua. Come ci dice Origene: «Io sono di questo parere: nella sfera dei beni materiali lavorare la terra non basta per realizzare la raccolta dei frutti, se non vi concorre il contenuto della terra, e maggiormente l'ambiente, secondo la qualità progettata da colui che la ordina e crea come vuole, né d'altra parte il contenuto del terreno potrebbe portare alla raccolta senza coltivare la terra. Senza la fede da parte di quelli che vengono guariti, le energie dei miracoli non rivelano la loro completa efficacia ai fini della guarigione, ma neppure la fede, quale che sia, ottiene la guarigione senza la potenza divina».



COMMENTO AL VANGELO

XIV DOMENICA DEL T.O.

Domenica 7 luglio

Mc 6,1-6

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta

non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Nella storia, nel quotidiano più ordinario, il Dio eterno si fa prossimo dell'uomo. Attira la sua attenzione e gli invia dei «segni»: per esempio, facciamo l'esperienza inattesa del suo aiuto; incontriamo un uomo che testimonia di lui con forza. La sua preghiera ci coinvolge e noi «prendiamo gusto a essere con Dio». Ascoltiamo la sua parola in modo nuovo. Scopriamo subito il suo intervento negli avvenimenti della nostra vita e scopriamo sempre più chiaramente il «filo conduttore». Ma può accadere che talvolta percepiamo l'incontro con lui come una esigenza che ci disturba, che ci irrita e ci provoca. È necessario abbandonare la terra ferma, osar affrontare l'ignoto, forse cambiare.

E subito ricominciamo a fare questi ragionamenti: Perché dare un senso particolare a tale avvenimento? Non è piuttosto il caso a ordinare tutto, le leggi naturali come gli obblighi sociali? Perché prendere le elucubrazioni del nostro spirito come «messaggi di Dio»? Uno psicologo potrebbe spiegare meglio i diversi motivi delle nostre reazioni. Il nostro io per-

cepisce un rischio, e rifiuta, per pigrizia o per autodifesa. Peggio: la nostra vita prende allora una cattiva direzione. Gesù viene nella sua città natale. L'interesse che suscita aumenta sempre di più. Il suo insegnamento suscita meraviglia. Da lui emana una saggezza indicibile. Ma molto presto l'attrattiva che egli esercita si altera: La gente è stupita: «Dove gli vengono queste cose? Non è costui il carpentiere?», rampollo di una famiglia ordinaria? E trasmetterebbe una nuova dottrina? Annuncerebbe una esigenza? Era certamente in gioco l'invidia. E soprattutto il «buon senso». È per questa ragione che i contemporanei di Gesù rifiutano di riconoscere l'azione di Dio nell'avvenimento. E non è tutto: deformano l'evento di Cristo e lo trasformano in «scandalo», in una forza del male che spinge al peccato. Tale interpretazione «tenebrosa» finisce per rassicurarli, dopo una simile provocazione. Ecco una tranquillità pagata molto cara! La fede in Dio e la redenzione in Gesù Cristo diventano inaccessibili. Invece, gli abitanti di Nazaret avrebbero dovuto rischiare di abbandonarsi. Soltanto colui che ha una relazione di intimità con il Redentore sarà salvato. Colui che si è blindato nell'autoconservazione rimane chiuso alla salvezza. E sospettare con cattiveria che l'attrazione di Cristo sia una tentazione contro Dio in realtà non fa che rassicurare il suo egoismo, per quanto «ragionevoli» possano apparire i suoi argomenti.

OBOLO DI SAN PIETRO

Giornata per la carità del Papa: per «sostenere le necessità dei fratelli»

• M. Michela Nicolais

Il 30 giugno si è celebrata la Giornata per la carità del Papa. L'impegno della Cei, delle diocesi e delle parrocchie. Mons. Baturi: "accogliere il dolore dei popoli che patiscono lo scempio della guerra". "Un'occasione che, in unione con il Papa, permette di servire il Signore nei fratelli attraverso la parola, l'incoraggiamento, la preghiera e gesti specifici di carità". Così i vescovi italiani, al termine dell'assemblea generale svoltasi in Vaticano dal 20 al 23 maggio scorsi, hanno definito la Giornata per la carità del Papa, in programma il 30 giugno sul tema: "Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli" (Rm 12,12-13).

Nel 2023, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.713.175,41 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.013.900,00. Anche nel 2024 i mezzi di comunicazione della Chiesa che è in Italia

(Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica inBlu2000, l'agenzia Sir) e delle diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) e dall'emittenza locale (Corallo) – sosterranno la Giornata attraverso una serie di iniziative nei mesi di giugno e luglio. La Cei invita tutte le parrocchie italiane a destinare la colletta delle Messe festive all'Obolo di San Pietro.

"Appena sfioriamo il dolore immenso che si sparge tra Ucraina e Medio Oriente ci sentiamo scossi nel profondo: com'è possibile, ancora, tutto questo?", scrive mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei, in una lettera inviata a tutte le parrocchie. "Sentiamo il bisogno – prosegue – di rivolgerci a Dio implorando il dono della pace, accogliendo nel nostro cuore il dolore inaudito dei popoli che patiscono nella loro quotidianità lo scempio di operazioni belliche di incomprensibile violenza. Dobbiamo imparare a far spazio dentro di noi all'attesa di genti tribolate che desiderano solo la fine di queste prove,



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

sentendo che la loro attesa di una vita nuova, di un mattino di luce può e deve diventare anche la nostra".

A livello complessivo, nel 2022 le entrate dell'Obolo di San Pietro sono ammontate a 107 milioni di euro. Di questi, 43,5 milioni sono arrivati da donazioni pervenute attraverso la raccolta effettuata in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo in tutte le diocesi del mondo, dalle offerte dei fedeli e dai lasciti ereditari a favore dell'Obolo stesso o direttamente del Papa. In particolare il 63% è arrivato dalle diocesi, il 29% da fondazioni, il 5,5% da offerenti privati e il 2,5% dagli ordini religiosi. **Grazie alle donazioni all'Obolo e alle altre raccolte, il Santo Padre può offrire un aiuto alle diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà.** Poveri,

bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, profughi e migranti vengono raggiunti tramite i diversi enti che si occupano della carità del Papa. Si chiama **Obolo di San Pietro** l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi. Il contributo dell'obolo al Papa, per l'esercizio della sua missione universale, si manifesta in due modi: nel finanziare le tante attività di servizio svolte dalla Curia (formazione del clero, comunicazione, promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della giustizia, etc.) e nel contribuire alle numerose opere di assistenza materiale diretta ai più bisognosi.

Le suore a rischio sfratto: «Sono anziane e mancano vocazioni»

Da nord a sud dal centro alle isole la notizia della chiusura forzata di istituti religiosi, maschili e femminili, desta sempre più grande preoccupazione. Le ragioni che i superiori degli istituti, anche di fronte alle reiterate proteste delle autorità civili e dei privati cittadini, sono sempre una triste litania che, nessuno di noi può negare: la mancanza ormai cronica di vocazioni spinge a prendere scelte dolorose. L'età e le condizioni di salute delle suore vigevanesi non sono compatibili con questo concetto.

Molti di questi istituti offrono pasti caldi e vestiti a chiunque li chieda, e ospitano alcune insegnanti precarie, o infermiere. Da non trascurare poi il legame che nel corso degli anni si è costruito nelle comu-

nità dove questi istituti hanno operato. Asili dove si sono susseguite intere generazioni. Centri di ascolto e offerta di una carità concreta. Scuole che hanno formato a diversi livelli, luoghi di preghiera e di un singolare contatto umano che, come possiamo apprendere dalle proteste dei cittadini, hanno inciso radicalmente nella vita delle persone e delle comunità.

Andando via le suore, ha dichiarato qualcuno, è come se vada via una parte importante dei noi, della nostra vita. Anche se l'Europa sembrava sul punto di concludere il suo lungo e travagliato processo di secolarizzazione. Nuovi simboli, esperienze religiose, rituali, credenze abitano ormai lo spazio pubblico europeo, al punto che si può già parlare di un



contesto post-secolare. Nonostante questo la reazione alla notizia della chiusura degli istituti religiosi sembra scontrarsi appunto con il desiderio di secolarizzazione. Il loro ruolo, anche se spesso messo in discussione, o semplicemente osteggiato, oggi viene riconosciuto e fortemente desiderato.

Questi istituti hanno rappresentato nel corso dei secoli, un chiaro e insostituibile punto di riferimento. Il detto sardo oggi rende plastica-

mente quanto tante comunità stanno vivendo: l'asino non è tanto caro, finché non ci manca. Tanto lavoro, tanti sacrifici, tanta speranza hanno donato queste comunità religiose nei luoghi dove hanno operato. Un lavoro spesso nascosto, discreto. Oggi appunto stanno chiudendo tante di queste strutture e, forse in tanti non si erano neppure accorti del bene seminato. Ora che sta per mancare o è già mancato, se ne sente già la necessità.

BULTEI

Venti anni fa la posa della prima pietra a Casa Betania

A settembre saranno ricordati i venti anni dalla posa della prima pietra della struttura diocesana di Casa Betania, costruita grazie alla donazione dell'area da parte della famiglia Cossu di Bultei. Un sogno accarezzato per tanto tempo da parte di Mons. Giovanni Pisanu e successivamente portato termine da Mons. Sanguinetti. L'opera che ogni anno ospita centinaia di ragazzi e giovani, famiglie e gruppi parrocchiale, risponde a pieno alle esigenze e alle richieste delle diverse diocesi e parrocchie. Immerso nel contesto boschivo e naturalistico tra i più belli dell'Isola, nel comune di Bultei, offre tante opportunità. Le camere, sia piccole che grandi, sono dotate di servizi igienici interni, una grande sala per incontri, e piccoli ambienti per gruppi di studio danno alla struttura una peculiare vocazione proprio per le esigenze delle parrocchie. Un ampio bosco e grandi spazi all'aperto offrono la



straordinaria possibilità di attività ludiche. Da non trascurare la vicina località di Sa Fraigada, sempre nel comune di Bultei, danno alla struttura una marcia in più per il ruolo a cui è stata destinata. Casa di formazione, incontro, preghiera e meditazione.

Nata per questo scopo, ogni anno risponde alle tante richieste che provengono appunto dalle comunità parrocchiali e diocesane, non solo dell'Isola. La struttura in capo gestionale alla Diocesi, si avvale da qualche mese, della collaborazione di una Coop che risponde alle esigenze pratiche della vita quotidiana dei gruppi. Tanti gruppi si avvalgono dei servizi offerti sia della cucina che delle pulizie, altri invece scelgono la proposta dell'autogestione, pensando direttamente alla cucina e alle pulizie. Insomma, dopo la pausa forzata del periodo pandemico, la struttura ha ripreso a pieno ritmo le sue attività. Soprattutto i mesi estivi offrono spazi e luoghi per la vita comunitaria.

Venti anni non sono tanti ma neppure pochi per fare un bilancio del servizio offerto. Tuttavia la soddisfazione è fondata sugli aspetti positivi che ogni singolo ragazzo, giovane o ogni singola famiglia si porta dentro, dopo una esperienza vissuta in un luogo che avvicina lo spirito al cielo.



ARDARA

Grande partecipazione di fedeli alla festa di San Pietro

▪ Tetta Becciu

Sabato 29 giugno la comunità parrocchiale di Ardara ha celebrato solennemente la festa di San Pietro con grande partecipazione di fedeli non solo ardaresi, ma anche provenienti da alcuni paesi del circondario. Infatti, dopo la festa patronale in onore di Nostra Signora del Regno, quella per san Pietro è la più importante manifestazione sia civile che religiosa, che coinvolge tutta la popolazione: al santo è dedicata una chiesa, che sorge su una piccola altura, alla periferia ovest del paese, dalla quale si può ammirare uno splendido panorama a 360 gradi. Edificata nel XII secolo, probabilmente per volontà degli stessi Giudici di Torres, a distanza di circa 200 m. sorgeva una chiesa dedicata all'apostolo Paolo, di cui oggi rimane soltanto la toponomastica del luogo dove prima sorgeva l'edificio sacro. La festa è stata preceduta da un triduo di preparazione, tenuto dal parroco, don Paolo Apeddu, mentre sabato la santa Messa è stata preceduta dalla processione per le vie del paese, diretta alla chiesa di San Pietro, alla quale hanno preso parte la bandiera del Santo con le altre bandiere votive. Inoltre, erano presenti alcuni gruppi folk con i loro abiti tradizionali: "Nostra Signora di Talia" di Olmedo, "Santa Ithoria" di Ossi, "Su Gologone" di Oliena, "Giovanni Maria Angioy" di Bono, i tenores "Santa Sarbana" di Silanus e Roberto Tangianu con le "launeddas". Essendo la chiesa inagibile, in attesa di un cospicuo finanziamento per il restauro, la santa Messa è stata celebrata all'esterno. Nell'omelia, il parroco, prendendo spunto dalla Parola di Dio del giorno, ha messo in evidenza l'importanza e il ruolo dei due santi Apostoli nella storia e nella formazione della Chiesa, pensata e voluta da Gesù, nonostante le loro manchevolezze, i dubbi e gli errori commessi, e tuttavia proposti come esempi nelle comunità attuali e in quelle di ogni tempo. La liturgia è stata animata dal coro parrocchiale diretto dalla maestra Piera Pinna, e dal suono delle launeddas. In serata è stata imbandita una cena a base di carne di pecora a tutti i partecipanti, i quali sono stati allietati dalle esibizioni dei vari gruppi menzionati, presentati dal conosciutissimo Giuliano Marongiu.

OZIERI

A «Estiamo in Piazza» ritorna la grande musica dal vivo

■ Maria Bonaria Mereu

Il 5, il 6 e il 7 luglio, nella XXXIX Edizione di Estiamo in Piazza ritorna la grande musica con artisti di fama internazionale. La rassegna intitolata "Three days of music Ozieri" comprende tre serate dedicate alla musica della tradizione e alle diverse contaminazioni. La direzione artistica è stata curata dal musicista Marcello Zappareddu. La manifestazione debutterà il 5 luglio alle 21,30 nei Giardini del Cantaro. Apriranno la rassegna, il batterista, arrangiatore e produttore di Berchidda Nanni Gaia e il chitarrista Giuseppe Spanu, anch'esso di Berchidda, che presenteranno un nuovo loro lavoro discografico "IV". "Quattro" si rifà ai quattro passaggi degli alchimisti per arrivare a trasformare il vile metallo in oro, ma quattro sono le stagioni, quattro gli elementi della creazione. Quattro sono i pilastri musicali, dub, afrobeat, funke soul, un mix di stili e generi che insieme creano una pietra filosofale. E' insomma un viaggio interiore.

Sabato 6 luglio alle 21,30, i Giardini del Cantaro ospiteranno il concerto del duo composto dal torinese Mauro Sigura (Oud e Bouzouki) e il nuorese Pierpaolo Vacca (Organetto ed effetti.). Un incontro tra la tradizione della Sardegna e l'innovazione, ma anche una ricerca nel "meticcio" che da sempre ha caratterizzato le frequenze sonore del sound isolano. Un percorso tracciato nel profondo della musica sarda verso quelle influenze mediterranee e quelle contaminazioni Nord Africane che, in qualche maniera, hanno saputo radicarsi in essa, contribuendo alla creazione dei suoni e dei ritmi tipici di questa musica, così arcaica e unica, ma al tempo stesso familiare. Il 7 luglio Three days of music Ozieri si concluderà con la Masterclass e il concerto di Bebo

Ferra. Artista sardo d'origine e milanese di adozione, da molti anni è riconosciuto come uno dei

più importanti e creativi chitarristi nel panorama jazzistico nazionale ed europeo. Diverse sono le formazioni a suo nome, moltissimi i lavori discografici, sia come leader che come sideman.

La Masterclass prenderà il via alle 11.00 nel Centro della Cultura di San Francesco e analizzerà l'improvvisazione in tutte le sue problematiche. Per un musicista jazz e non solo, l'improvvisazione è da considerarsi l'aspetto più importante, nonché la base su cui si può sviluppare la creatività. L'approccio alla creatività e all'improvvisazione, verrà analizzato dal punto di vista ritmico, melodico e armonico, ma anche psicologico ed emotivo. Che si voglia interpretare un brano originale, o che ci si voglia cimentare in un brano del grande repertorio della musica jazzistica, l'improvvisazione non è solo il punto di partenza, ma il punto di arrivo.

Alle 20.30 il concerto Bebo Ferra in Guitar solo. La serata si concluderà con l'esibizione di Marcello Zappareddu, Salvatore Maltana e Massimo Russino. Il Duo Nomads composto da Marcello Zappareddu alla chitarra e Salvatore Maltana al contrabbasso è sempre alla ricerca di nuove sperimentazioni musicali con nuove composizioni a cavallo tra l'improvvisazione jazzistica, la musica acustica di fusione. Questa volta la rivisitazione di alcuni standard della tradizione jazzistica americana si arricchisce con l'inserimento di Massimo Russino alla batteria, musicista sensibile e capace di apportare nuovi colori alle composizioni e al sound di Zappareddu e Maltana.

La partecipazione ai concerti è gratuita e sono realizzati grazie alla collaborazione e alla sinergia tra l'Assessorato alla Cultura del Comune di Ozieri, l'Associazione Arte in Musica, la Scuola

Sovracomunale di Musica del Monte Acuto, la Proloco Ozieri e l'Istituzione San Michele.



OZIERI

Passaggio della Campana al Rotary club

Con una sobria, ma toccante cerimonia si è svolto il rituale passaggio della campana dal Presidente uscente all'entrante alla presenza dell'assistente del Governatore Sara Demelas e di rappresentanti dei Club di Sassari Nord, Bosa, Macomer e Siniscola. Dopo gli onori alle bandiere, l'uscente Franco Moritto ha svolto la sua relazione sull'attività svolta nel secondo anno consecutivo della sua dirigenza ricordando le tante azioni portate a termine con successo e le proficue raccolte-fondi (Su Trinta S. Andria, la Favata, la visita agli scavi della Cattedrale di Bisarcio) e le altre iniziative a beneficio del territorio (Borse di studio agli studenti meritevoli, Interclub ippico, sostegno ad uno studente universitario disabile e ai Premi letterari di lingua sarda Ozieri e Logudoro ecc.).

Sono stati anche ripresi i contatti con il Club gemello di Pau Pyrenées Atlantiques con una visita che verrà ricambiata l'anno prossimo. Ripresi anche i contatti con il Club di Calvi Balagne in Corsica che renderà visita tra qualche mese. È stata quindi presentata e calorosamente accolta la nuova Socia Antonella Arghittu, dottoressa biologa, docente presso l'Università di Sassari.

Lo scambio del Collare è poi avvenuto con il Presidente entrante Prof. Giovanni Galaffù, insegnante di lettere, il quale ha brevemente illustrato il suo programma improntato alla continuità con le azioni sinora collaudate e sperimentate in tanti anni di attività.

Ha presentato la sua squadra che avrà come Vice Presidente Franco Moritto, Segretario Diego Satta, Tesoriere Pier Paolo Peralta e co-tesoriere Pier Paolo Cattina, Presidente Incoming Giovanni Frau, Consiglieri Nicola Addis, G. Gabriele Cau, Teresa Ghisaura, Prefetto Gian Mario Saba. Al neo Presidente e ai suoi collaboratori sono giunti i più calorosi Auguri di Buon lavoro da parte dei presenti.

PATTADA

Al via dall'8 luglio il Grest organizzato dalla parrocchia e dall'Azione Cattolica

Lunedì 8 luglio prenderà il via il Grest organizzato dalla parrocchia e dall'Azione Cattolica. 62 bambini e ragazzi vivranno per una settimana l'esperienza gioiosa di poter stare insieme e condividere preghiera, giochi e formazione. I locali della scuola materna S. Anna, come ogni anno sarà il luogo ideale per vivere questa settimana. Lunedì inizierà tutto alle 9 nella chiesa parrocchiale con la preghiera, per raggiungere insieme poi la scuola materna e dare inizio al Grest.

BURGOS

Presentato il libro «Il sequestro di un bambino» di Luca Locci

Venerdì 28 giugno, ha riscosso un grande successo di pubblico la presentazione del libro "Il sequestro di un bambino" di Luca Locci.

L'evento è stato organizzato dall'amministrazione comunale di Burgos, all'interno delle iniziative inerenti l'Anno della Legalità.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco Leonardo Tilocca, che ha espresso soddisfazione e ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla buona organizzazione, la parola è passata a Pierluigi Barrocu, in qualità di relatore. Oltre che a dialogare con l'autore, è riuscito a coinvolgere il pubblico, sempre attento e partecipe.

La presentazione è stata impreziosita da alcuni brani musicali, magistralmente eseguiti da Pier Paolo Canu.

Complici di un'atmosfera emotivamente coinvolgente sono stati i vari interventi dal pubblico, che sollecitati con efficacia, hanno contribuito a rendere ancor più interessante la serata.

L'emozione ha pervaso, e non poteva essere altrimenti, quando Luca Locci, ha ricordato con evidente commozione i momenti più toccanti del suo sequestro. Rapito a soli sette anni, il 24 giugno del 1978, ha ripercorso i suoi indimenticabili 93 giorni di prigionia.

A conclusione dell'evento, non poteva mancare un momento di convivialità, così da permettere ai presenti di condividere impressioni, desideri, emozioni e momenti di felicità.

Salvatore Sechi

BANTINE

Festa di San Pietro apostolo



Sabato 29 giugno, dopo alcuni anni di interruzione ha ripreso a festeggiare l'apostolo Pietro con solennità. Grazie all'impegno di Roberto Solinas che, coadiuvato da familiari e amici ha organizzato la festa. Alle 18.30 il parroco don Pala ha dato inizio alla processione partendo dalla chiesetta dedicata all'apostolo e incontrando i cavalieri che nel frattempo si erano radunati davanti allo storico acquedotto, provenienti da Pattada e recanti le tradizionali bandiere devozionali. Terminata la processione la celebrazione della Messa durante la quale il parroco ha richiamato la necessità che la chiesa sia unita, che guardi sempre nella stessa direzione, che non si lasci vincere dalla tentazione di simpatie o condizionamenti umani. A Pietro e solo a lui Gesù ha affidato le chiavi, e solo con lui e con i suoi successori si può attuare l'unità voluta da Gesù. Dopo la celebrazione il comitato ha offerto la cena a tutti preludio di una ricca serata, animata dai gruppi folcloristici di Oschiri e Pattada, dai tenores e tenoredos di Pattada. La splendida voce di Carla Denule ha dato il tocco di una festa riuscita. Ad multos annos.



OSCHIRI

Incontro preparatorio per il viaggio della diocesi di Ozieri a Leon, Santiago, Fatima e Avila

■ Giuseppe Mattioli

Con le ultime indicazioni date, nel corso di un incontro, tenutosi domenica sera, nella chiesa "Beata vergine Immacolata" ad Oschiri, ad una novantina di aderenti, fra presenti e collegati sul canale You Tube della parrocchia, ha preso il via di fatto il pellegrinaggio della diocesi di Ozieri a "Leon-Santiago-Fatima-Avila" (7-14 luglio 2024) in Spagna e Portogallo, con la presidenza di S.E. mons. Corrado Melis, assistenza spirituale don Luca Saba e l'assistenza tecnica di sig.ra Silvia e sig. Jorge, organizzato dall'Opera Romana Pellegrinaggi. Viaggio dalla forte impronta spirituale, arricchito anche sotto l'aspetto culturale. Ancora una volta la diocesi ha azzeccato la scelta in occasione del 90esimo anniversario della terza apparizione di Nostra Signora di Fatima ai tre pastorelli portoghesi, la visita alla tomba nella Basilica ad Alba del Tormes, ove è sepolta santa Teresa d'Avila, unica donna <Dottore della Chiesa>, non ultimo un eccitante assaggio di pochi chilometri lungo il celebre cammino di Santiago de Compostela. Fattori che già di per sé dovrebbe essere gratificanti per soddisfare le aspettative dei pellegrini della diocesi di Ozieri. L'appuntamento è per domenica mattina, quando due bus, un con partenza da Bono, il secondo da Monti, raccoglieranno i pellegrini e li accompagneranno all'aeroporto di Fertilia/Alghero, dove si imbarcheranno sul volo diretto a Madrid. Nella capitale spagnola il giorno successivo parteciperanno alla S. Messa nella chiesa di S. Marcos. Giro panoramico e partenza per Leon, città conosciuta per le sue chiese e la Cattedrale del XII secolo. Martedì 9 luglio dopo aver ascoltato la S. Messa presso il Santuario di Santa Maria Real de o Cebrero. Si proseguirà per Tricastela e Santiago, con arrivo al Monte do Gozo, ultima tratta a piedi fino alla Cattedrale. La giornata seguente, visita al centro storico, S. Messa del pellegrino nella Cattedrale e al pomeriggio escursione a Finesterre. Giovedì 11 luglio la comitiva diocesana partirà per Braga, S. Messa al santuario del Bom Jesus. Proseguimento per Coimbra. Visita alla città e sosta al convento del Carmelo. Ultimo spostamento a Fatima. Città in cui si trascorrerà l'intera giornata dedicata alla fede: Visita guidata del Santuario, santa Messa alla Capellina della <Presidenza>, Via Crucis a Os Valinhos, visita ai luoghi dei Tre Pastorelli ad Aljustrel e alla sera, ore 21,30, S. Rosario e Fiaccolata dell'Anniversario. Sabato 13 si lascia Fatima per aggiungere, prima Alba de Tormes, per visita al Convento, poi Avila, con visita al Convento dell'Incarnazione, dove al pomeriggio si parteciperà alla S. Messa prefestiva. Domenica 14 luglio, ultimo giorno del pellegrinaggio: da Avila si raggiungerà Madrid, dove ci si imbarcherà alla volta di Alghero per il rientro in Sardegna.

Ad Ittireddu e Ozieri il raduno degli ex allievi del collegio Enaoli di Iglesias

• Raimondo Meledina

Ozieri ed Ittireddu hanno ospitato, lo scorso 29 giugno, l'edizione 2024 dell'annuale raduno degli ex allievi del collegio ENAOLI di Iglesias. L'incontro, organizzato dagli ex allievi ENAOLI Elio Farris di Ittireddu e Pino Schintu di Tula e dall'ex educatore di Gruppo Gavino Contu, ha visto i numerosi partecipanti (hanno risposto alla chiamata in 55) incontrarsi prima ad Ittireddu, dove hanno potuto visitare, sotto la guida dal Sindaco, l'archeologo dr. Franco Campus, il Museo Archeologico Etnografico e la Mostra Etrusca, la Chiesa Bizantina del IX secolo e il Museo etnografico privato di Elio Farris.

Alle h. 11.30 il trasferimento ad Ozieri, per una passeggiata in Piazza Garibaldi (già Orto del Conte Toufani), la visita della Casa Spagnola di Piazza San Francesco e dell'omonima Chiesa, di Piazza Carlo Alberto, Cantareddu per gli ozieresi, salotto della città, e quindi, nei pressi del monumento simbolo di Ozieri, l'incantevole Fontana Grixoni, una sosta ristoratrice ed il rinfresco offerto dal prof. Gavino Contu presso la sede del Premio di Poesia Sarda Logudoro, nello storico Palazzo Pietri. A seguire la visita di Piazza Corte e del Museo del Cavallo di Palazzo

Borgia, con anfitrione d'eccellenza il dr. Diego Satta, già direttore dell'Istituto di Incremento Ippico della Sardegna, della Chiesa Cattedrale e dell'attiguo Convento delle Clarisse. Terminata la visita, la comitiva ha raggiunto il Ristorante Terradoro per il canonico pranzo di conclusione dell'iniziativa.

L'ENAOLI (Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani) è stato un meritorio Ente che dava assistenza a ragazzi e ragazze che avevano avuto la sfortuna di perdere il genitore per cause di lavoro. Lo faceva in due modi: in forma diretta sostenendo finanziariamente le famiglie e in forma indiretta mantenendo i giovani nei propri Istituti sparsi in tutta Italia da Valenza Po, a Rispescia, Mondello e ad Iglesias, nel cui collegio i ragazzi frequentavano la Scuola Media, interna allo stesso istituto, e successivamente l'Istituto Professionale per meccanici elettromeccanici, tornitori, con Laboratori ed Officine annesse, dando loro la possibilità di molto interessanti sbocchi professionali. Chi sceglieva altri indirizzi aveva la facoltà di frequentare le scuole in città. I giovani potevano inoltre frequentare le colonie estive dell'Ente di Porto Pino, Caprera e Lu Bagnu e svolgevano numerose attività educative e laboratori sia con gli educatori interni che con esperti



esterni che li avviavano a laboratori di ceramica, pittura, fotografia, teatro, archeologia e musica. All'ENAOLI si svolgeva inoltre un'intensa attività sportiva di pallavolo, atletica leggera e calcio e, particolare non di secondo piano, la squadra del collegio di Iglesias divenne campione regionale del campionato CSI e vinse il campionato nazionale nel 1965 ai Giochi di Primavera di Roma. Il tutto sotto la governance di personale educativo e direttivo scelto per concorso e preparato nel Centro Pedagogico "Silvino e Agostina Giaccone", sulla via Cassia a Roma, dai migliori docenti delle Università romane prima di

essere inviato nei vari Istituti della penisola. Nello stesso centro Pedagogico il personale veniva annualmente richiamato per corsi di aggiornamento.

Per rimanere alla sola realtà della Sardegna, dal collegio di Iglesias è uscita una classe di personale altamente qualificata, assunta dalle migliori e più importanti aziende Italiane, dalla Fiat, alla Alfa Romeo, alla Magneti Marelli, all'Enel, alla Telecom alle Ferrovie dello Stato.

Si è trattato di una giornata ad alto carico di pathos ed amarcord che i partecipanti ricorderanno certamente a lungo.

Necrologie

Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento
venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a
VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno
per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

ABBONATI A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Esteri 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale c.c.p. n. 65249328

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	
BancoPosta		BancoPosta	
€ sul C/C n. 65249328	di Euro	€ sul C/C n. 65249328	di Euro
IMPORTO IN LETTERE INTERSTATO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i>		TD 451 IMPORTO IN LETTERE INTERSTATO A ASSOCIAZIONE CULTURALE DON FRANCESCO BRUNDU CAUSALE <i>abbonamento Voce del Logudoro</i>	
ESEGUITO DA VIA - PIAZZA CAP LOCALITA'		ESEGUITO DA VIA - PIAZZA CAP LOCALITA'	
AVVERTENZE Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con incollato nero o blu) e non deve recare alterazioni, correzioni o cancellature. La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.		IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE importo in euro numero conto tipo documento	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico